

Parrocchia San Lorenzo, Riozzo

Centri d'ascolto della Parola di Dio

Primo incontro, novembre 2016

Martedì 22

17.30 presso fam. Agostino Impara, via Monviso 13

21.00 presso fam. Massimo Lazza, via Cervino 12

Venerdì 25

17.30 presso fam. Antonietta Conti, via prov. Sant'Angelo 23

21.00 presso fam. Antonio Margiotta, via dei Fiori



Titolo, testo biblico suggerimenti per il primo incontro:

Una comunità ferita dalle fazioni

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Cap. 1

10 Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.

11 Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. 12 Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo, «Io invece sono di Apollo, «Io invece di Cefa, «E io di Cristo.

13 È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? 14 Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, 15 perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. 16 Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanòs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. 17 Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Cap. 3

4 Quando uno dice: «Io sono di Paolo, e un altro: «Io sono di Apollo, non vi dimostrate semplicemente uomini? 5 Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. 6 Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. 7 Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. 8 Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. 9 Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

10 Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. 11 Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. 12 E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, 13 l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. 14 Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. 15 Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco.

16 Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? 17 Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

ATTUALIZZAZIONE

I testi in questione mettono in evidenza e pongono alla nostra attenzione e riflessione le dimensioni cristologica ed ecclesiologicala della vita cristiana, come due aspetti inscindibili tra loro.

Ci interpella, anzitutto, il rimando a Gesù Cristo: non è un caso che noi, suoi discepoli, ci chiamiamo "cristiani": di Cristo, appartenenti a Cristo, siamo suoi. Il Battesimo ci ha inseriti in Cristo morto e risorto e la vita battesimale è un cammino di conformazione a Gesù Cristo, affinché emerga nitida la sua somiglianza in noi. Il nostro cammino di fede non può delinearci se non alla luce di questa relazione fondamentale con il Cristo. L'apostolo Paolo ne ha parlato come del fondamento: la nostra fede, la nostra appartenenza alla Chiesa, il nostro servizio non possono prescindere da questo riferimento sostanziale che è garanzia di unità e di comunione.

Se le nostre comunità spesso rischiano di frantumarsi a causa di conflitti, rivalità, sciocchi antagonismi tra differenti ruoli, o di andare in crisi, ad esempio, nel momento dell'avvicendamento dei presbiteri, è anche perché questa fede nella centralità di Cristo deve ancora maturare e camminare. Similmente, il riferimento all'appartenenza alla Chiesa, comunità dei credenti, trova il suo significato autentico nel fondamento che è Cristo.

La Chiesa è fatta di persone, realtà, esperienze, carismi e ministeri differenti tra loro, ma tutti orientati a Gesù Cristo: tutto nella Chiesa, pur nella sana differenziazione, deve partire da lui e a lui ritornare. Lo esprime bene un testo del teologo Henry de Lubac, nel suo celebre testo "Meditazione sulla Chiesa" dove scrive:

"Se Gesù Cristo non è la sua ricchezza, la Chiesa è miserabile. La Chiesa è sterile se lo Spirito di Gesù Cristo non la feconda. Il suo edificio crolla se Gesù Cristo non ne è l'architetto e se il suo Spirito non è il cemento che tiene insieme le pietre vive con cui è costruito. E' senza bellezza se non rispecchia l'unica bellezza del volto di Gesù Cristo, e se non è l'albero la cui radice è la Passione di Gesù Cristo. La scienza di cui si vanta è falsa; è falsa la sapienza che l'adorna, se non convergono l'una e l'altra in Gesù Cristo e se la sua luce non è una luce illuminata che tutta viene da Gesù Cristo, essa tiene immersi nelle tenebre di morte. E' menzogna tutta la sua dottrina, se non annuncia tutta la verità che è Gesù Cristo. E' vana tutta la sua gloria se essa non la fa consistere nell'umiltà di Gesù Cristo. Il suo nome stesso ci è indifferente, se non evoca subito il solo Nome dato agli uomini per la loro salvezza. Non rappresenta nulla per noi, se essa non è per noi il sacramento, il segno efficace di Gesù Cristo" (Henry de Lubac, Meditazione sulla Chiesa, Jaca Book).

Ne viene per noi un'esigenza forte di purificazione delle motivazioni che sostengono la nostra appartenenza ecclesiale, un rigoroso cammino di conversione personale e comunitaria affinché la centralità di Cristo non sia offuscata da niente e da nessuno nella Chiesa e un impegno fattivo, costante, paziente di tessitura della comunione.

DOMANDE

- Verifico, alla luce della Parola, le motivazioni di fondo che sostengono la mia appartenenza alla Chiesa ed il mio eventuale impegno. Sono motivazioni troppo "umane" o solo "umane"? Che posto ha Gesù Cristo?
- Come valuto le diverse esperienze, figure carismatiche, doni, ministeri nella Chiesa? Li vedo come una ricchezza o come una minaccia... con sospetto...?
- Sono uomo, donna, di comunione? Come affronto e vivo i conflitti all'interno della comunità? So mediare, riconciliare... oppure io stesso con il mio atteggiamento, la mia parola o il mio silenzio, concorro a creare disunione?
- Gli avvicendamenti dei sacerdoti o di figure ministeriali nella comunità sono vissuti con la maturità di chi si appella a Gesù Cristo e alla comunità cristiana come garanzia di continuità, o creano smarrimento, fratture, prese di posizione radicali?